

GIUSTIZIA E VELENI.

Paolo: «Non lo dissuasi dal denunciare ciò che sapeva»
Silvio attacca i giudici di Milano per la fuga di notizie

Cicala (Ani): «Attacco tirato a Mani pulite»

«In atto un attacco concertato contro il pool di Mani pulite, cioè come il sindaco di una questura magistrato che ha fatto il pool...»



Paolo Berlusconi ammette di aver incontrato Gorrini

Uliano Lucas

«Sì, parlai del dossier a Gorrini»
Berlusconi jr. ammette l'incontro su Di Pietro

Paolo Berlusconi ha ammesso di aver contribuito alla scia fatta da Giancarlo Gorrini di scrivere il famoso memoriale su Antonio Di Pietro. Però ha detto di non essere il regista dell'offensiva contro l'ex pm.

di un fantomatico complotto ai danni del dottor Di Pietro.

Paolo e i giudici

È curioso che Berlusconi junior si vanti di aver consigliato a Gorrini di rivolgersi alla magistratura. Il fratello del Cavaliere non ha mai avuto un grande rapporto con i magistrati milanesi.

ra vicenda: i fatti denunciati da Gorrini sono veri o falsi? «Se le accuse risultassero fondate...»

Parla anche Silvio

Intanto ieri anche Silvio Berlusconi si è fatto sentire, per protestare a proposito di un nuovo episodio dello «stillicidio di notizie»

cuni Pm di Milano continuano a far filtrare indiscrezioni e insinuazioni con la speranza di pilotare, se non le indagini, almeno le notizie...

Tra lo sdegno di Paolo e quello di Silvio Berlusconi, si è inserita ieri la parlamentare di Forza Italia Tiziana Maiolo, presidente della Commissione Giustizia della Camera.

E Salamone sbotta: «Ci sono troppe illazioni bisognerà indagare»

Consegna del silenzio. È forse l'apertura di un'indagine per scoprire come sono usciti allo scoperto i nomi di Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, e Sergio Cusani, citati da qualche giorno con mille cautele negli atti dell'inchiesta bresciana sul «caso Di Pietro».

La rabbia del pm

Ieri era di nuovo arrabbiato il pubblico ministero Salamone. «Ho già detto che non rispondo a queste domande», ha replicato quando gli è stato chiesto se corrisponde al vero la notizia secondo cui dietro il dossier scritto dal finanziere Giancarlo Gorrini c'è la regia di altri, di Paolo Berlusconi, Salamone, raggiunto per telefono, ha poi aggiunto: «Ribadisco che questo stillicidio continuo comincia ad incuriosirmi».

Paolo, dimessosi prima dal pool milanese, e poi dalla magistratura (e a sua volta sospettato, per altri episodi, di concussione). Il reato ipotizzato è per la precisione quello previsto dal secondo comma dell'articolo 629 del codice penale («estorsione»). Il primo comma recita: «Chiunque, mediante violenza o intimidazione, costringe a fare o ad omettere qualche cosa, procura a se o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da tre a dieci e con la multa da lire 1.000.000 a 4.000.000».

Cardinal Martini «Basta veleni e sospetti»

«Basta veleni e sospetti», ha detto il cardinal Martini in un'intervista per esprimere la sua opinione sulla situazione di crisi nella giustizia italiana. «Non si può costruire una comunità più giusta per tutti senza un disegno organico, un progetto di stato e società, senza una visione chiara, integrata dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti».

MARCO BRANDO

MILANO. «Ebbene sì, sono stato...», ha ammesso Paolo Berlusconi, fratello di Silvio. Ha confermato di aver parlato con Giancarlo Gorrini, il finanziere in disgrazia che all'autunno scorso improvvisamente decise di scrivere il memoriale, su prestiti e favori, che ha messo nei guai l'ex pm Antonio Di Pietro.

ammesso ma si è anche autoassolto. Lo ha fatto dopo un incontro con il suo avvocato Oreste Dominiotti. In un comunicato il fratello del leader di Forza Italia ha reso noto che proprio non gli va di essere indicato come il Mister X promotore di un fantomatico complotto contro Antonio Di Pietro.

Fatto sta che ieri Paolo Berlusconi ha fornito pure una spiegazione sulle ragioni per cui è stato coinvolto nel «caso Di Pietro». Ha scritto: «Mi pare che, ancora una volta, si stia facendo un gran polverone per distogliere l'attenzione della pubblica opinione e delle autorità competenti dal punto centrale dell'intervista».

Massimo Brutti, senatore del Pds, interviene sulle polemiche per la lettera dei pm
«Custodia, quel testo si può migliorare»



«Il testo sulla custodia cautelare? Un difficile punto di equilibrio che può essere ancora migliorato». Massimo Brutti parla delle polemiche che hanno accompagnato la lettera sottoscritta da oltre 200 magistrati.

NINNI ANDRISIOLO

sorta di decreto Biondi riveduto e corretto? Il decreto Biondi introduceva una discriminazione intollerabile, escludendo le manette per i reati commessi dagli uomini del potere e riservandola soltanto ai poveri cristi.

borazione delle nuove norme sulle cosiddette «manette meno facili». «Quella dei magistrati? Una opinione legittima che non può essere interpretata come una pressione o come una interferenza indebita - dice adesso - Mi pare logico che le forze interessate ad una legge facciano sapere come la pensano. Non vedo lo scandalo».

tre si è in fase di votazione in commissione o in aula. È chiaro che alla fine sono le forze parlamentari che devono decidere in piena autonomia.

Appunto, ma le critiche delle procure riguardano il fatto che tra l'aula e la commissione giustizia si è scelto di discutere e votare nel chiuso delle stanze della seconda...

Temo una discussione a ruota libera in aula, temo la riapertura della corsa agli emendamenti. L'asse della legge, il difficile equilibrio trovato, potrebbe spostarsi e si potrebbe arrivare ad un testo più lontano dalle preoccupazioni dei magistrati.

Un punto di equilibrio che può essere fissato in discussione e votato in aula. Come? Su il Senato, anche tenendo conto della discussione che c'è, raggiungerà un punto di incontro con un consenso largo, il successivo passaggio alla Camera non potrà non tenerne conto.

Ma il parlamento era già a conoscenza delle opinioni del pm... Questo non significa che non siano legittime nuove iniziative men-

Credo che l'equilibrio trovato modifichi di molto il testo approvato a Montecitorio. Certo miglioramenti se ne possono ancora fare di qui a martedì prossimo.

Quali in concreto? Sul 371 bis, per esempio. Mi sembra giusto togliere l'arresto immediato a proposito delle false dichiarazioni al pm. Ma non mi convince la norma che stabilisce che il procedimento nei confronti del testimone che dice il falso venga sospeso fino alla sentenza di primo grado del processo principale.

Io la terrei ferma fino al rinvio a giudizio, non oltre. E poi c'è da riflettere su alcuni giusti riserve avanzati da Paolo Mancuso. Sul fatto cioè che - visto che le indagini passano al pretore - il pm del procedimento principale di fatto non potrà più avvalersi di un indagato in un procedimento connesso.

Manette più difficili, per tutti, quindi. Anche per i signori di Tangentopoli. Ed è proprio questo il punto... Il 28,6 per cento dei detenuti non ha mai subito una sentenza di

condanna, parlo di 14 mila persone. Tra i detenuti sottoposti a custodia cautelare, gli imputati di delitti di criminalità organizzata arrivano al 18 per cento. C'è o non c'è allora un problema di rafforzamento delle garanzie per le parti deboli che non possono pagare avvocati di grido che le difendono? Questo è il primo punto.

Per Tangentopoli, poi, se ci sono motivi seri che deve andare in carcere perché lo merita ci andrà lo stesso.

Quali sono i punti qualificanti della riforma?

Per disporre la custodia cautelare occorre che ci sia il concreto pericolo di inquinamento delle prove e di fuga. La tutela della prova, poi, non può coincidere con il rifiuto dell'indagato di parlare o confessare. Questo dovrebbe essere pacifico secondo il codice, ma nella pratica pacifico non è. La custodia in carcere non può essere disposta per quei soggetti per i quali il giudice ritiene che con la sentenza non verrà concessa la sospensione condizionale della pena.

Si ma la custodia in carcere ha anche una funzione di prevenzione...

Il disegno di legge sceglie di selezionare i reati, di circoscrivere quelli per i quali sono necessarie le manette stabili, dagli altri. Per quelli gravi di criminalità organizzata e di eversione quando c'è il rischio che l'imputato ripeta il delitto, le manette debbono essere disposte.

E per i reati di associazione mafiosa?

Il testo stabilisce che la custodia cautelare è la regola quando vi sono gravi indizi del reato di associazione di tipo mafioso. Non si può sostenere che con queste norme usciranno dal carcere mafiosi e camorristi. Perché avete previsto la registrazione degli interrogatori, non vi fidate dei verbali di gip o pm?

ROMA. «Partito dei giudici? Macché, contesto questa definizione. Il Pds si è schierato contro chi voleva limitare l'indipendenza dei magistrati, contro gli attacchi di Craxi prima e di Berlusconi e soci dopo. Ma ha anche criticato uffici giudiziari inerti e incompetenti non conformi ai principi e alle regole. Quando qualcuno sbaglia lo diciamo senza reticenze».

E i pm obbediscono nel pensare che il testo sulla custodia cautelare sia una soluzione politica indolore per Tangentopoli, una

Per nulla. L'adozione di questi strumenti semplici serve a dare maggiore sicurezza all'interrogatorio e al lavoro dei giudici. Nessuno deve intenderla come atto di sfiducia nei loro confronti.